

DEGNI DI NOTA

Raccontare Ronconi per tavole

di *Quirino Principe*

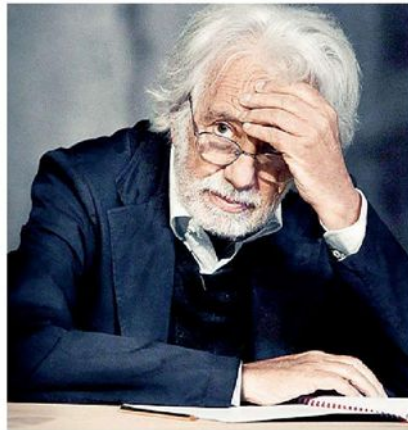
Chi ama il teatro d'opera e ne intuisce l'energia nascosta, non sempre ricerca l'origine di quella luce luciferina e di quel fuoco d'Occidente. Conosciamo appassionati ascoltatori di musica *forte* che individuano, da esperti, gli stili di diversi direttori, o gli eventuali tagli apportati da essi; per non dire dei cantanti, le cui diversità di prassi esecutiva sono un inesausto incentivo allo sviluppo di una vocilogia amatoriale. Ma gli stessi *amateurs* vacillano nel buio quando si tratta di scendere ai piani sottostanti: alla fonte letteraria o storica del libretto, ai *tópoi* e agli archetipi sprofondati nel passato. C'è poi l'ascesa esplorativa: dall'opera in sé (già...ma esiste l'opera "in sé"?) verso le sue realizzazioni come *spectaculum* e verso le sue entelechie imperfette, e proprio per questo, viventi.

È vertiginoso pensare che il lavoro del regista d'opera, dello scenografo, del costumista, dell'illuminotecnico, sia integrante e insieme consumabile, a rischio di scomparire dalla memoria, e perché ciò non avvenga è necessario far propria la celebre anamnesi storiografica di Jakob Burckhardt (*die drei Potenzen*) e combattere per un lavoro culturale

strenuo e ininterrotto, oggi continuamente ostacolato dall'infame volontà di Stato e Religione (e "religioni") d'imbavagliare, umiliare e cancellare ogni forma di Cultura *occidentale*. Con questa coscienza e con questo animo accogliamo gli studi storici sulla regia d'opera, la scenografia, la costumistica, la bozzettistica, l'illuminotecnica, che legate in un nodo sono ad un tempo teoria estetica e prassi esecutiva, tecnica e arte. Gli Amici della Scala, amici di chiunque cooperi alla cultura, sono una guida essenziale, assolutamente primaria nel mondo della musica e del teatro, alla conoscenza dei Maestri che a quel mondo hanno offerto il loro ingegno. Lo sa bene chi colleziona le squisite monografie in 8° che nell'insieme testimoniano l'energia di ricerca e l'instancabile impegno di Vittoria Crespi Morbio, autrice che deve l'alta qualità dello sguardo, dell'illimitato sapere e dell'eleganza di stile a un suo merito: conosce e domina entrambi i percorsi, la discesa alle fonti e alle forme originarie, e l'ascesa ai piani alti della realizzazione. Periodicamente, la serie delle monografie "tascabili" s'incrocia con i grandi volumi della "Collana Sette Dicembre". L'anno scorso segnalammo il volume su Lila De Nobili. Quest'anno tocca a un'altra fondamentale eredità artistica, in cui la memoria di una perdita recente si accompagna a un rimpianto vivo e, per Milano, particolarmente doloroso: Luca Ronconi

(Susa, mercoledì 8 marzo 1933 – Milano, sabato 21 febbraio 2015, del quale spicca, sulla sopracoperta del volume, un trasfigurato ritratto fotografico, opera di Francesco Maria Colombo.

Le 199 tavole d'immagini danno evidenza ai tre saggi: di Cesare Mazzonis (*Considerazioni sui ricordi*: le "cose speciali" negli spettacoli di Ronconi...«talvolta ne faceva le spese il tempo, il suo scivolo in avanti si frantumava nei rivoli di narrazioni parallele»), Angelo Foletto (*Luca Ronconi, il salotto scaligero: agonia ed estasi del teatro con musica*: approdando alla Scala nel 1974, Ronconi e Pier Luigi Pizzi - belle foto insieme nel volume! - «per prima cosa misero a soqqadro il salotto di casa, lo spazio delle certezze borghesi») e Vittoria Crespi Morbio (*Uno splendido inganno*: in Ronconi la scenografia viene intesa non come dato, ma come ricerca). **AA.VV., Luca Ronconi. Gli anni della Scala, a cura di Vittoria Crespi Morbio, Amici della Scala, Milano Grafiche Step Editrice, Parma, pagg. 220, € 35**



REGISTA | Luca Ronconi (1933 - 2015)



Peso: 12%